

**Ricordo** Trieste omaggia l'Imperatrice Maria Teresa d'Austria

# Il tallero di Maria Teresa d'Asburgo, "..co ierimo soto la defonta..."

Il 13 maggio 2023 Trieste ha ricordato il genetliaco della sovrana: 306 anni dalla sua nascita. Inaugurata in Piazza Ponterosso la moneta monumentale in acciaio inox da 16 tonnellate.

**P**er chi ancora non la conoscesse, presento la nostra bellissima città con le parole che rivolsi ad una cara amica, trasferitasi da Roma a Trieste per amore.

Essendo, quest'amica, una cultrice delle lingue classiche, definii Trieste come un luogo "ai confini dell'Impero", intendendo, naturalmente, l'Impero Romano.

Presentai inoltre, - noialtri triestini - come "austroungarici", cosa che la disturbò non poco, stante la sua convinta "italianità".

A scanso equivoci, doveti chiarire per bene il concetto: anche noi siamo "cittadini italiani", però ci piace, ogni tanto, esprimere qualche sentimento nostalgico per i "bei tempi austroungarici".

Tra alcuni triestini più anziani, infatti, ricorrono talvolta rimpianti per quando eravamo "soto la Defonta": "Soto la Defonta se stava proprio ben", "l'Austria era un paese ordinato", "Povero Nostro Franz" (leggi: Imperatore Francesco Giuseppe), e così via. Con "Defonta" può intendersi tanto l'Imperatrice Maria Teresa, quanto l'Austria, a piacere.

Voglio molto bene a quest'amica "ex-romana" che citavo, e le "perdono" l'incomprensione.

Adesso, quando ormai si è rassegnata sia ai "capuzzi" che al dialetto; ha cominciato ad apprezzarci, specialmente quando la portiamo in "osmizza" e "se scasemo un litro de quel bon".

Veniamo ora alla "unicità" di Trieste, città dall'aspetto meraviglioso, dai panorami mozzafiato, ma anche città di "una scontro-sa grazia... e mani troppo grandi per regalare un fiore", come scriveva Umberto Saba. La storia di Trieste non è tutta una "bella storia".

E qui, esprimiamo la più sentita vicinanza a coloro che ne hanno sofferto le vicissitudini più aspre, a qualsiasi comunità etnico-linguistica appartengano.

Malgrado le "brutte storie", a Trieste si è anche capaci di "ridere di se stessi", nel nome di uno dei motti locali più conosciuti: "sempre allegri e mai passion, viva la e po bon" (doppie nostre, rigorosamente omesse nel parlato!).

La Storiografia tratta il dominio asburgico secondo i propri criteri, e lasciamo il giudizio alla sua competenza. Noi, adesso, vogliamo ricordare soltanto gli elementi positivi che, dobbiamo riconoscerlo, non sono pochi.

Trieste, per lo sviluppo che la condusse dall'essere un piccolo comune alla quarta città dell'Impero Asburgico, deve moltissimo all'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Il fatto è arcinoto.

La città le è grata, e l'ha voluta commemorare con un monumento, per il quale venne indetto un concorso, vinto dai proponenti della rappresentazione del "Tallero" di Maria Teresa.

Il Tallero era la moneta utilizzata a Trieste nel Settecento, quando Maria Teresa ne fece il Porto dell'Impero.

Questo stesso "Tallero" oggi sorge, come monumento alla memoria della Sovrana, in Piazza Ponterosso, cuore del borgo teresiano, che da lei stessa prende il nome.

L'iniziativa è stata finanziata dalla Regione, attraverso il protocollo d'intesa siglato da Erpac Fvg, Comune di Trieste e il Comitato promotore.

Rilevante, per la realizzazione dell'opera, il

poli e terra d'incontro di culture diverse.

Ricapitolando, in estrema sintesi la storia della città, ricordiamo che Trieste già libero comune, per sottrarsi alla dominazione veneziana, nel 1382 si pose sotto la protezione del Duca d'Austria, che si impegnò a rispettare le libertà civiche della città. Ciò segnò l'inizio dei rapporti di Trieste con gli Asburgo.

però austro-ungarico, subito dopo Vienna, Budapest e Praga.

Il resto è, anch'esso, "storia", ma qui non ci interessa.

Oggi Trieste, per molti aspetti, ha una valenza internazionale: è detta "città della scienza", "città del caffè". "città della Barcolana", ospita organismi di primaria importanza per l'economia, il commercio, eccetera.

Non possiamo, però, esimerci da riscontra-



supporto fornito dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia e dalla Fondazione CrTrieste, il cui contributo economico ha supportato la realizzazione dell'iniziativa.

La scelta del modello per il monumento è stata fatta tenendo conto di ciò che il "Tallero" ha significato per Trieste, città che, in virtù della sua posizione geografica, è da sempre snodo di commerci, crocevia di po-

Nel 1719 l'imperatore Carlo VI la dichiarò porto franco ma fu sua figlia, l'Imperatrice Maria Teresa (regnante dal 1740 al 1780) a trasformare la città nella splendida realtà mitteleuropea, rendendola uno di porti principali del Mediterraneo.

Successivamente, Trieste conobbe ulteriori sviluppi, fino ad essere elevata al rango di capoluogo del Land del Litorale austriaco e a divenire la quarta realtà urbana dell'Im-

pero un certo declino economico, sociale, e quant'altro.

Siccome abbiamo il cuore sempre aperto alla speranza, confidiamo che la città si risollevi, e che la prosperità, rappresentata dal "Tallero di Maria Teresa", ritorni nelle nostre terre, unitamente ad un rinnovato spirito di apertura, accoglienza ed internazionalità.